



Azione Cattolica Italiana

Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio
CONSIGLIO DIOCESANO



ASSEMBLEA ELETTIVA DIOCESANA
Ferrara, 12 febbraio 2017

RELAZIONE SUL TRIENNIO

M. Cristina Cinti

L'appuntamento dell'Assemblea elettiva offre l'occasione per rendere conto all'Associazione dell'esperienza vissuta e del servizio svolto da questo Consiglio nel triennio che oggi si conclude.

Mi soffermerò pertanto su alcune riflessioni rispetto alle scelte che in questi anni insieme abbiamo operato, a ciò che le ha mosse, a quanto si è almeno avviato di quel che lo Spirito ha suggerito, così come a quanto non siamo ancora stati in grado di rispondere – pur vedendone il bisogno.

Prima di ogni cosa però, sento la necessità di ringraziare:

- il Signore, che attraverso questa occasione di servizio ci ha mostrato ancora una volta la sua Misericordia, offrendoci di lavorare nel suo campo - consapevole dei nostri limiti - per incontrare i fratelli di questa porzione di umanità, servendosi delle nostre mani, dei nostri piedi (e delle nostre due o quattro ruote), della nostra intelligenza e del nostro cuore;
- l'Associazione, che ha riconosciuto al Consiglio e alla Presidenza dignità, qualità, valore, e ha dato fiducia affidando loro la responsabilità;
- il Vescovo, che – insieme alla sua presenza e alla sua guida - ci ha donato Assistenti così partecipi e consapevoli di una visione di Chiesa-popolo di Dio in cui ognuno porta il proprio dono. Sappiamo come tutto questo non sia concretamente così scontato e il grazie è perciò ancor più riconoscente.
- Personalmente, sento il bisogno di ringraziare gli amici – amici, ripeto – di Presidenza e Consiglio, per la fraternità che con molti ho sperimentato, per il lavoro di squadra, per la condivisione della preghiera, l'esercizio del discernimento, la corresponsabilità nelle scelte, la passione per raggiungere gli obiettivi anche nelle occasioni in cui il confronto non è stato facile, ma sempre e comunque sincero. E un grazie a tutti voi per il tempo trascorso insieme, le email, i messaggi, le telefonate, i chilometri percorsi, i discorsi, l'ascolto attivo e anche la pazienza, come pure la gioia e l'entusiasmo di alcune occasioni ben vive nella mia memoria.

Abbiamo iniziato il triennio con il mandato di Papa Francesco all'Assemblea Nazionale: RIMANERE, ANDARE, GIOIRE. Ci ha detto che l'Azione Cattolica – riprendendo l'intervento di mons. Bianchi (l'Assistente nazionale che ci accompagna ora dal Cielo) - deve essere come l'asino che ha portato Gesù dentro Gerusalemme: non è importante essere un cavallo di razza, lucido, rapido; possiamo anche essere un asino, lento, meno elegante, ma capace di portare pesi, anche i pesi della Chiesa, di andare avanti tenacemente, mansueto (come mons. Bianchi, appunto).

Azione Cattolica Italiana

Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio
CONSIGLIO DIOCESANO

L'invito del Papa è stato dunque a non restare immobili, come statue da museo, ma ad essere piuttosto asini, come quello che portava Gesù. Abbiamo allora accettato questa sfida, prendendo sul serio i tre verbi avuti in consegna:

- RIMANERE in Gesù, l'unico che sa dirci dove e come andare e dona senso ad ogni passo,
- ANDARE, perché siamo chiamati alla missione, a portare il Vangelo a tutto il mondo,
- GIOIRE - Gioire ed esultare sempre nel Signore! Essere persone che cantano la vita, che cantano la fede. Il Vangelo è una buona notizia, prima che per gli altri lo è per noi. E anche il servizio a volte faticoso può essere vissuto col sorriso di chi sa che il Signore ci precede e già è al lavoro. Abbiamo cercato di "essere e fare" con questa gioia.

Questi tre verbi [rimanere-andare-gioire] hanno costituito lo sfondo delle scelte che l'Azione Cattolica nazionale ha espresso nel Documento Triennale e che noi abbiamo tradotto negli impegni, ogni anno verificati, della programmazione diocesana, sia rispetto alla cura dell'interiorità e della vita associativa, sia quanto alla corresponsabilità nella Chiesa in cammino e in missione. L'Evangelii Gaudium, con l'invito di Francesco a Firenze a non metterla troppo in fretta in biblioteca o accontentarci di un "riassunto", ci ha orientato in maniera forte a non dare mai il nostro agire per scontato e a confrontarci costantemente con le esigenze che esprime e anche con le nostre fatiche a rispondere, quando provocati.

Così, a giugno di ogni anno, ci siamo ritrovati a fare un vero e proprio esercizio di discernimento sui bisogni della nostra Chiesa locale. La cosa di cui sono certa è l'impegno costante a rispondere a bisogni veri, a volerli vedere e a volerli coinvolgere per trovare vie, soluzioni, possibilità di crescita. Quello della programmazione annuale è uno dei momenti democratici e di servizio più alti e preziosi della nostra esperienza associativa a cui tutto il Consiglio è stato chiamato. Tale servizio ci ha chiesto questa bella responsabilità per il bene comune. Ci siamo da subito resi conto che realisticamente non sarebbe stato possibile impegnarci su ogni fronte, così abbiamo provato ad individuare obiettivi prioritari su cui concentrare le nostre migliori energie, affidandole al Signore: i nostri **"CI IMPEGNIAMO"** (che troverete a corredo di questa relazione).

Ora, solo alcune sottolineature:

Molta attenzione è stata posta in questo triennio alla cura dell'interiorità e alla cura delle relazioni: avere a cuore la relazione con Dio e lasciare che dia forma alle relazioni tra di noi. Il nostro essere "Azione" è prima di tutto nella consapevolezza di essere "destinatari" dell'azione, quella che lasciamo operare dal Signore in noi. Quanto più le nostre radici sono in Dio, tanto più siamo capaci di relazioni autentiche tra noi, e anche di meglio comprendere e saper dunque meglio comunicare il senso di una vocazione come quella di AC, una singolare forma di ministerialità laicale che ci pone, da laici, in questo cammino della Chiesa-Popolo di Dio. C'è in molti la tentazione di misurare la positività delle scelte in base alla quantità di iniziative, di adesioni, di consensi. Una delle decisioni è stata invece di cercare il primato dell'essere, lo spendere tempo nella preghiera e nel confronto, nel silenzio dell'ascolto e nel dialogo, nei chilometri per incontrare le persone, nel lavoro di approfondimento e nella verifica di quanto vissuto. Con umiltà e nella disponibilità al cammino che si apre camminando.

Tra quanto vissuto voglio rimarcare l'esperienza degli Esercizi Spirituali e del campo biblico per giovani e adulti: occasioni speciali che hanno visto ogni anno accrescere anche la partecipazione, e necessari tuttavia a prescindere, per una solida crescita in una fede adulta. Accanto a questi, l'

Azione Cattolica Italiana

Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio
CONSIGLIO DIOCESANO

esperienza dei campi diocesani dei ragazzi e dei giovani/giovanissimi, che hanno pian piano visto crescere l'unità di una AC diocesana in cui un trattino unisce e non sottrae.

Ancora: l'apertura della causa di beatificazione della Serva di Dio Laura Vincenzi e la realizzazione della mostra itinerante. Siamo convinti che l'approfondimento di figure di santità, che hanno trovato anche in Azione Cattolica la linfa in cui crescere, possa portare un gran bene alla nostra Chiesa e ad ognuno di noi, sostenendo l'impegno e aumentando la gioia di appartenere a Cristo anche nella fedeltà alla vita associativa in parrocchie non di rado bisognose di tanto amore.

Cura dell'interiorità, dunque, e delle relazioni; attenzione educativa e missione.

Quanto alla dimensione civile e culturale, cui molto il nostro Vescovo ci ha sollecitati, è stata impegnata molta energia nel proseguire e rilanciare il lavoro con le associazioni, i movimenti ecclesiali e della società civile presenti nel nostro territorio, dando vita ad iniziative concrete per favorire una lettura critica delle trasformazioni economiche, sociali, culturali e politiche in atto (si pensi alla presenza attiva dell'AC nel Forum Provinciale delle Associazioni familiari, agli incontri promossi in occasione dei referendum, alla conoscenza dei testimoni della fede del nostro tempo). Va portato avanti un approfondito confronto interno, in ognuno dei Settori, perché questa scelta esprima sempre più il senso di essere laici associati capaci di essere sale della terra e luce del mondo.

Sono infatti consapevole, e ognuno di noi ne ha fatto l'esperienza, che non tutto sia andato secondo le nostre, pur legittime, aspettative. Che non si sia ancora fatto abbastanza, che di strada ce ne sia da fare ancora tanta e che – nonostante la migliore volontà – abbiamo anche commesso alcuni errori. Il Signore e la storia daranno ragione di ogni scelta e sapranno aiutarci a ri-orientare il cammino. Il primo anno in particolare è stato molto impegnativo, direi proprio a tratti faticoso, anche sotto il profilo delle relazioni, non sempre lineari, non sempre "gioiose". C'è stato bisogno di conoscerci, di scoprirci prima di iniziare la gara a stimarci a vicenda. E c'è ancora da crescere quanto al senso di corresponsabilità e al sostegno reciproco (penso alla presenza più o meno costante proprio al Consiglio e soprattutto al suo lavoro di collegamento e supporto delle diverse zone della Diocesi, come anche il suo sostegno - insieme alle Équipes e Commissioni - ai percorsi di altri organismi in cui l'AC è impegnata. Inoltre penso a tutto quanto sta maturando in tema di formazione, ambito con grandi spazi di crescita sia dei soci in genere che – soprattutto – degli educatori e dei responsabili). Va accresciuto il senso della "necessità-indispensabilità" della formazione permanente, davvero ancora troppo poco percepito in favore di uno spendersi nel fare che corre il rischio di esaurire le energie senza uno spazio in cui alimentarle. Il ruolo sempre meglio definito e stimolante del Laboratorio della Formazione e l'avvio al pensare nuovi percorsi formativi che rispondano a mutate esigenze, va in questa direzione. Come anche il saper valorizzare le "perle" che lo scrigno del nostro cammino associativo ci dona (qui penso – tra le altre - alla recente pubblicazione su don Nevio Punginelli, disponibile al banchetto libri insieme ai testi su Laura).

Sappiamo che anche le criticità costituiscono in sé stesse opportunità di crescita: attraverso di esse impariamo ad appartenere profondamente a questa Chiesa grazie all'appartenenza all'AC, scegliendo di vivere da laici la chiamata alla santità, partecipando attivamente alla vita dell'associazione quale palestra di piena esperienza ecclesiale.

In questo orizzonte, riprendo dunque i tre verbi che Francesco ci ha dato come orizzonte associativo, evidenziandone la correlazione alla riconsegna della Evangelii Gaudium e ai passi compiuti da noi nel triennio, perseguendo le priorità individuate e

Azione Cattolica Italiana

Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio
CONSIGLIO DIOCESANO

confrontate in tappe costanti col nostro Pastore; passi – come dicevo - non disgiunti dalle fatiche e dalle resistenze che abbiamo sperimentato.

Tra le cose che abbiamo vissuto e che considero la perla più preziosa annovero – dicevo - il RIMANERE in Gesù. Abbiamo lasciato che il Signore si prendesse cura di noi attraverso i nostri Assistenti, che hanno riservato ai momenti di preghiera degli incontri di Consiglio e Presidenza, di Équipes e Commissioni così come alle giornate ai campi, un tempo e un'attenzione non marginali, nella convinzione che la Parola e la preghiera diano il senso ad ogni nostro agire. Grazie dunque agli Assistenti, capaci di tanta passione, pazienza, dedizione (anche quando non votano - !!! ;_P). Con loro sperimentiamo una Chiesa che spezza il Pane della Parola e dell'Eucaristia, che sa pregare, stare in silenzio, ascoltare e agire prontamente, offrire anche il sacrificio per amore dei fratelli. Gli Esercizi a Galeazza Pepoli, le giornate di spiritualità a Spello, i Ritiri per Settore nei momenti forti, la Liturgia delle Ore e la S. Messa che scandiscono il ritmo dei Campi sono il segno di una scelta di priorità. Non si tratta tanto di vivere "momenti", quando piuttosto di uno stile di vita che sa dare il giusto ordine alle cose di ogni giorno. RIMANERE ha anche voluto essere il nostro modo di stare nella Chiesa-comunità cristiana. La ricerca che abbiamo condiviso di sempre nuovi stili di relazione con i parroci e di proporre il valore dell'adesione ai laici – non ultimo, penso al dono del Vademecum elaborato per il cammino assembleare - è il segno della consapevolezza di quanto sia necessaria la presenza dell'Azione Cattolica in parrocchia, quale associazione che ha nel proprio DNA la corresponsabilità con i sacerdoti nel perseguire il fine generale apostolico della Chiesa.

Riguardo all'ANDARE, ciò che ha connotato questo triennio in maniera forte è stato l'intensificare il "moto a luogo", un modo di rispondere all'invito dello stesso Francesco ad uscire per incontrare ogni periferia, fisica o esistenziale. La scelta – non sempre facile da concretizzare – di andare ad incontrare le varie realtà nelle parrocchie è diventata via via generatrice di frutti che pian piano maturano, sia nelle relazioni coi laici, sia in quelle con i sacerdoti. Penso in primo luogo all'elaborazione delle guide per le varie tappe dell'anno e a quelle in particolare per i campi, realizzate con gli educatori; penso ancora alle iniziative formative per i genitori/adulti all'interno dei grandi appuntamenti ACR/giovani (Giornata dell'Impegno, Giornata della Pace, Ragazzinfesta) e al cammino di formazione intrapreso dagli adulti-giovani. Penso anche ai piccoli ma costanti passi compiuti con il Seminario. Anche la scelta di condividere occasioni con le altre aggregazioni laicali del territorio, ecclesiali e civili, è nata in questa logica. Ho apprezzato lo stile che accetta di partire avendo davanti un orizzonte e una direzione, ma non necessariamente la padronanza di ogni passo (la logica dell'essere discepoli-missionari che escono con la fiducia - che il seminatore ha - che il seme sappia anche lui il fatto proprio).

Quanto al GIOIRE, credo che la nostra Associazione e - grazie a questa - un po' di più la nostra Diocesi, abbiano guadagnato in serenità negli ultimi anni grazie alle scelte che abbiamo con tanto impegno operato: come Consiglio, possiamo ritenerci orgogliosi di lasciare a chi assumerà le prossime responsabilità, un ambiente maggiormente disteso e fiducioso. La definizione delle varie questioni che nel 2014 hanno "accolto il nostro arrivo" (sulla Sede, gli Organi, i risparmi, i luoghi dei Campi), l'impegno che abbiamo messo nel riallacciare rapporti costruttivi, di cura della stima reciproca e della corresponsabilità con molti sacerdoti, insieme alla ricerca di condivisione costante degli obiettivi con il nostro Pastore, consentono già da ora di concentrarsi con maggiori energie sugli aspetti pastorali, di annuncio e testimonianza. Metto in questo solco del GIOIRE:

Azione Cattolica Italiana

Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio
CONSIGLIO DIOCESANO

- L'organizzazione del Convegno unitario AC, in modo particolare le relazioni strette che vengono a nascere e a fortificarsi con le parrocchie ospitanti: una linfa che dà energia e che ci aiuta a dare il meglio di ognuno.
- Tutte le iniziative unitarie diocesane e nazionali dell'anno hanno costituito un'occasione speciale di incontro fra le generazioni, così come i rapporti con le aggregazioni laicali del nostro territorio.
- L'avvio del processo di beatificazione di Laura Vincenzi, che ci rimanda alle altre due dimensioni del rimanere in Gesù e dell'andare, in un movimento circolare. La testimonianza di Laura è che quando si vivono queste dimensioni in modo autentico come ha fatto lei, ogni cosa finisce al posto giusto e la vita acquista una leggerezza e una serenità di fondo che è difficile scalfire, anche in presenza della malattia e della prospettiva della morte (che può essere solo nascita al Cielo).

Dice il nostro Statuto (art. 15.1): "L'appartenenza all'Azione Cattolica Italiana costituisce una scelta da parte di quanti vi aderiscono per maturare la propria vocazione alla santità, viverla da laici, svolgere il servizio ecclesiale che l'Associazione propone per la crescita della comunità cristiana, il suo sviluppo pastorale, l'animazione evangelica degli ambienti di vita e per partecipare in tal modo al cammino, alle scelte pastorali, alla spiritualità propria della comunità diocesana."

Questo semplicemente abbiamo voluto donare con il nostro sì, pani e pesci posati nelle mani di Gesù, sperando di continuare ad essere ai suoi occhi, per misericordia più che per merito, "beati".

Cristina

(i nostri CI IMPEGNIAMO)

I – LA CURA DELL'INTERIORITÀ E LA VITA ASSOCIATIVA

1.1 La cura dell'interiorità

- ✓ A vivere ed a promuovere, specie tra i responsabili e gli educatori, la partecipazione frequente all'Eucaristia nelle nostre parrocchie, l'ascolto della Parola accolta e meditata, la frequentazione del Sacramento della Riconciliazione, gli esercizi spirituali, la ricerca di un accompagnamento spirituale mediante il discernimento personale e l'interiorizzazione della regola di vita spirituale.
Anche nella vita associativa desideriamo maturare la capacità di un discernimento spirituale comunitario.
- ✓ A promuovere ed a sostenere la conoscenza delle figure di santità espresse dall'AC nella nostra Diocesi.

1.2 La cura delle relazioni

- ✓ Ad aver cura di ogni persona, ponendo una particolare attenzione a proporre l'esperienza di AC nelle parrocchie e nei vicariati dove non è conosciuta, a chi ha deciso di non aderire più, ricercando il dialogo per condividere un tesoro prezioso.
- ✓ A dialogare con i seminaristi e i preti dell'Arcidiocesi per far conoscere meglio l'AC e per offrire sostegno all'eventuale nascita di nuove associazioni parrocchiali e interparrocchiali. A collaborare con il Rettore del Seminario nell'ottica di un progetto che renda i seminaristi sempre più interessati e consapevoli delle realtà parrocchiali e delle loro dinamiche interne, del ruolo e dell'impegno laicale, dello stile e del contributo con i quali i membri di AC promuovono la vita e lo sviluppo delle parrocchie.
- ✓ Ci impegniamo, in particolare come Consiglio Diocesano, come responsabili e soci, a testimoniare nella gioia la fedeltà all'esperienza associativa, riscoprendo l'identità vera e propria dell'Azione Cattolica e valorizzando il momento dell'adesione.
- ✓ Ad aprire la nostra associazione a realtà comunitarie provenienti da altre nazionalità ed a proporre l'esperienza associativa come modalità di vita ecclesiale e mezzo di integrazione.
- ✓ Ad accogliere ed a favorire l'inserimento nelle nostre associazioni e nelle nostre comunità dei soci che si spostano per motivi di lavoro o studio: in particolare Casa Bovelli deve diventare luogo di accoglienza per gli studenti delle scuole superiori e per gli universitari.

1.3 L'attenzione educativa

- ✓ A vivere nel Consiglio Diocesano e nei Consigli parrocchiali un'esperienza di fraternità, sobrietà, collaborazione e democraticità.

Azione Cattolica Italiana

Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio
CONSIGLIO DIOCESANO

- ✓ A far maturare vocazioni educative formando gli educatori e i responsabili e a sostenerne le competenze educative, relazionali e metodologiche, specie in riferimento alla formazione per gli itinerari di iniziazione cristiana
- ✓ A chiarire e valorizzare il ruolo del laboratorio della formazione.
- ✓ A valorizzare la stampa associativa nazionale e diocesana e ad utilizzare i nuovi luoghi della comunicazione sociale.
- ✓ A proporre percorsi di orientamento e di discernimento affinché possano maturare scelte consapevoli di servizio nella Chiesa o nella società civile anche in ambito culturale, politico, caritativo, assistenziale etc... eventualmente in collaborazione con altri enti e associazioni, favorendo il servizio civile o altre forme di volontariato.

II. CORRESPONSABILI NELLA CHIESA IN CAMMINO E IN MISSIONE

2.1 Evangelizzazione, iniziazione cristiana e missione

- ✓ A curare il rapporto di collaborazione che lega l'Azione Cattolica ai vari uffici diocesani, ed a promuovere in particolare il legame con l'Ufficio Catechistico e con il Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile.
- ✓ A promuovere il protagonismo educativo della famiglia nell'accompagnamento dei ragazzi alla vita di fede, essendo la famiglia luogo in cui si educa al perdono, alla misericordia, alla gratuità, alla cura, alla custodia anche dei più piccoli e degli anziani. Per creare infine comunità che sappiano far innamorare della vita e in cui ciascuno si senta amato e impari ad amare, con uno stile solidale.
- ✓ A rendere sempre più qualificati i nostri cammini formativi come itinerari significativi di Iniziazione Cristiana.
- ✓ A sostenere laici e sacerdoti delle nostre chiese locali in missione in altre parti del mondo e anche, dove possibile, a collaborare con loro.
- ✓ A proseguire e valorizzare, anche a livello locale, l'esperienza nazionale mirata a far conoscere la proposta associativa ai seminaristi.

2.2 La solidarietà

- ✓ A conoscere le fragilità presenti sul territorio, per saperle accompagnare nella Carità, costruendo una solidarietà tra comunità e famiglie che offra testimonianze autentiche a livello ecclesiale e civile. Ciò anche in collaborazione con gli altri attori sociali e con le realtà istituzionali e locali. Si rilancia ai Settori la richiesta di una riflessione più approfondita.

Azione Cattolica Italiana

Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio
CONSIGLIO DIOCESANO

- ✓ A testimoniare il valore di relazioni buone e significative in un contesto culturale che si presenta con molte domande e sfide. In tale contesto ci impegniamo a non escludere dalla nostra attenzione l'accoglienza di quanti, per scelta o per necessità, non godono di tali relazioni.

2.3 L'impegno civile

- ✓ A livello unitario a promuovere sul territorio luoghi di riflessione e dialogo su tematiche sociali ed educative, partendo da esperienze già esistenti sul territorio e in particolare coinvolgendo la realtà dei giovani adulti, le amministrazioni locali e il mondo della scuola. Si rilancia ai Settori la richiesta di una riflessione più approfondita.
- ✓ A proseguire e rilanciare il lavoro con le associazioni, i movimenti ecclesiali e della società civile presenti nel nostro territorio, dando vita ad iniziative concrete per orientare in maniera condivisa e corresponsabile le trasformazioni economiche, sociali, culturali e politiche in atto. L'attuazione di questa scelta risulta necessario scaturisca da un approfondito confronto interno, in ognuno dei Settori.

2.4 L'impegno culturale

- ✓ A promuovere il MSAC e la FUCI come luoghi in cui gli studenti siano protagonisti del proprio percorso di studi e della propria formazione come cristiani e cittadini consapevoli, coinvolgendo i docenti, in particolare gli aderenti all'Associazione. A collaborare nella promozione della FUCI assieme all'équipe giovani, al fine di un percorso di arricchimento comune e di sostegno vicendevole.
- ✓ A conoscere meglio la realtà degli altri movimenti non presenti sul nostro territorio.